

**La visita di Giovanni Mele
ai paesi arbëreshë
di Calabria e Lucania
nel 1918**

a cura di
GAETANO PASSARELLI


GRAPHE.IT
edizioni

2019

I edizione, *gennaio 2019*

© 2019, Graphe.it Edizioni di *Roberto Russo*
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39.075.37.50.334 – fax +39.075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-053-3

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

*Finito di stampare su carta riciclata nel mese di gennaio 2019
per conto della Graphe.it Edizioni da Digital Book (Città di Castello)*

**La visita di Giovanni Mele
ai paesi arbëreshë
di Calabria e Lucania
nel 1918**



Monsignor Giovanni Mele
(foto Panajotis Antonio Ferrari)

PREMESSA

La Visita apostolica di don Giovanni Mele ai paesi di origine albanese (arbëreshë) di tradizione liturgica bizantina della Calabria e della Lucania è senza dubbio da annoverare tra i documenti importanti per servire alla storia dell'Arbëria¹. Infatti, pur essendo un documento originato da una esigenza cognitiva squisitamente ecclesiastica, dal modo come è stato articolato e svolto, risponde anche ad una testimonianza della situazione storica, culturale e antropologica di queste comunità nel secolo scorso.

La meticolosità descrittiva del Visitatore si rivela preziosa sia per la messe di informazioni sia per la loro attendibilità, poiché viene specificato di volta in volta se erano frutto di osservazioni dirette e personali o di notizie riferite.

Non ci si ferma ad esporre genericamente lo stato religioso, morale e civile dell'ambiente, ma si toccano particolari che vanno dalla coscienza e conoscenza del rituale nell'amministrazione dei sacramenti da parte del clero, alla lettura delle testate giornalistiche; dalla cura nell'istruzione religiosa della gente e al suo interesse verso la religione, alla diffusione di distorsioni fideistiche e supersti-

¹ Le comunità italo-albanesi, frutto di emigrazioni del XV-XVIII secolo, conservano il nome antico della patria, Arbëria, definendosi perciò arbëreshë (lavoratori della terra), mentre dalla fine del XIX secolo e poi con l'indipendenza l'Albania si chiamò Shqipëria (paese delle aquile) e gli abitanti shkiptar (figli delle aquile).

zioni; dalle feste religiose, alle tipicità locali; dalla presenza di associazioni laiche e religiose, alla segnalazione accurata di quali autori ed edizioni venivano usati per le letture edificanti e per lo svolgimento dei riti; dallo stato degli arredi e dei libri liturgici, alla conservazione e cura dei registri. Si può perfino essere edotti sul tipo di collegamento tra i vari centri e il loro costo.

Si ha così di ciascun paese uno spaccato a dir poco fotografico, in cui emerge drammaticamente la decadenza culturale e culturale che riguardava non solo il clero bensì l'intero microcosmo di queste comunità.

Naturalmente, nel tempo e in varia misura, si è attinto a questo documento, tuttavia sempre con una certa reticenza per sottrarsi dal mettere in evidenza gli aspetti negativi e problematici di questi ambienti, pur facendo delle allusioni più o meno esplicite. In tal modo ad un secolo di distanza la Visita di don Giovanni Mele rimaneva sostanzialmente inedita. Eppure, al di là di quanto accennato, era importante perché i paesi descritti andarono a formare la prima diocesi di tradizione bizantina in Italia e l'estensore divenne il suo primo vescovo.

I nostri interessi vertevano su altre tematiche e, pur conoscendo il testo, non lo prendemmo in considerazione fintanto non maturò il tempo e in noi prese corpo la convinzione che non era una denigrazione esporre “i panni sporchi”, bensì conoscere la verità e affrontarla come catarsi. Si dice sempre che la storia è maestra...

Così il 28 settembre del 2009 inoltrammo richiesta all'Archivio storico della Congregazione per le Chiese Orientali per avere la riproduzione dell'intero faldone contenente la Visita apostolica e la corrispondenza relativa di don Giovanni Mele. Era un modo per poterci lavorare con calma e ne iniziammo la trascrizione. Già nel 2012 l'edizione era pronta, ma fummo sollecitati per curiosità ad occuparci di papà Francesco Paolo Solano e del rapporto tra don Luigi Orione e il rito greco.

Il rinvio continuo a procedere ad una pubblicazione, tuttavia, era dovuto piuttosto all'indecisione di come presentare l'opera: se farla precedere da un saggio di inquadramento storico-ecclesiologico o piuttosto da una scarna introduzione, fintanto prevalse l'idea che bisognava lasciar “parlare” i documenti per evitare di ingenerare nel Lettore l'impressione di una interpretazione più o meno di parte. Addivenimmo alla fine ad una decisione.

Abbiamo pianificato l'edizione facendola precedere dalla relazione (Ponenza) tenuta dal card. Niccolò Marini all'Assemblea Plenaria dei cardinali il 19 novembre 1917 “intorno ai provvedimenti da adottarsi per l'amministrazione spirituale dei fedeli Albanesi di rito greco di Sicilia e Calabria”, perché costituiva un'introduzione completa ed esauriente alla problematica che portò ad affidare a don Giovanni Mele una Visita apostolica a quei determinati paesi.

Un documento ufficiale, quindi, da cui si ricavano gli antefatti, le proposte, le posizioni e le decisioni, che inquadrano e chiariscono in modo inequivocabile l'origine del nostro documento.

Stabilito così che la Ponenza costituisse l'introduzione, abbiamo riportato il testo della Visita, che è stato solo annotato in modo sistematico per far conoscere o semplicemente permettere di inquadrare una persona o un ambito attraverso altra documentazione archivistica talvolta inedita o inesplorata, in modo da render chiaro al Lettore odierno quanto poteva esserlo per uno dell'epoca.

È bene precisare che a fronte di archivi aperti e consultabili, di archivisti cortesi e collaborativi, studiosi e persone disponibili, ai quali va la nostra gratitudine, si è dovuto fare spesso i conti con archivi non consultabili per motivazioni varie e persone non disponibili, ma tutto questo sembra sia imprescindibile quando si fa ricerca di prima mano.

Abbiamo reputato opportuno far seguire il testo della Visita da un altro documento ufficiale, la relazione (Ponenza) del card. Aidan Gasquet su *La visita alle colonie greche della Calabria e sulla nomina del primo Vescovo Ordinario per le medesime* alla Plenaria del 10 febbraio 1919, per avere un'idea chiara di come è stata recepita la Visita e quali conseguenze ha avuto.

Questa sequenza ha fatto sì che due documenti ufficiali venissero a costituire una preziosa cornice all'edizione della Visita, facendo intendere senza intermediazioni sia le motivazioni che portarono alla nascita della diocesi bizantina della Calabria, sia l'origine e lo sviluppo della candidatura di Mele, sia anche la consapevolezza da parte di Roma di quale fosse l'ambiente religioso, culturale e morale, in cui il nuovo vescovo era destinato ad operare.

A mo' di conclusione abbiamo riportato una serie di documenti che permettono di seguire i vari passi pratici e necessari per la costituzione della nuova diocesi di Lungro.

Abbiamo voluto chiudere la pubblicazione con un'appendice in cui è stata riportata una relazione su un piccolo gruppo di paesi italo-albanesi, elaborata nello stesso periodo della Visita di Mele da p. Clemente Bardaul, un monaco basiliano salvatoriano della Siria, per dimostrare come la visione data e i giudizi espressi da don Mele fossero obiettivi poiché combaciavano con quanto riferito da un'altra persona, estranea all'ambiente.

Era nostra intenzione visitare gli stessi paesi per verificare se libri liturgici e soprattutto i registri costituissero ancora il tesoro prezioso di quelle comunità, ma abbiamo desistito per non invadere indebitamente competenze altrui, creando magari spiacevoli imbarazzi. Comunque, pur tra incompletezze e nostri limiti, lo scopo di porre a disposizione di studiosi e di semplici lettori un documento storico di grande importanza è stato conseguito.

SOMMARIO

7 *Premessa*

I. La Plenaria del 19 novembre 1917

11 Introduzione

13 Il testo

26 Giovanni Mele

26 Preparazione della Visita alle parrocchie italo-albanesi
di Calabria e Lucania

II. Visita apostolica di Giovanni Mele (6 maggio - 26 giugno 1918)

35 *Calendario*

38 *Formulario*

43 Lungro

59 Acquaformosa

71 Firmo

81 San Basile

89 Frascineto

- 101 Porcile
- 111 Civita
- 123 Plataci
- 131 San Costantino Albanese
- 137 San Paolo Albanese
- 145 Farneta
- 155 Castroregio
- 163 Santa Sofia d'Epiro
- 173 San Benedetto Ullano
- 185 San Demetrio Corone
- 199 Macchia Albanese
- 205 Vaccarizzo Albanese
- 217 San Giorgio Albanese
- 227 San Cosmo Albanese

- 235 Conclusione della Visita apostolica
- 237 Nota delle spese
- 241 Sintesi della visita apostolica

III. La Plenaria del 10 febbraio 1919

- 242 Introduzione
- 243 Il testo

253 IV. Costituzione della Diocesi di Lungro

Appendice

- 261 La Relazione di P. Clemente Bardauil sullo stato di alcuni paesi italo albanesi della Calabria nel 1918

- 277 *Archivi e Bibliografia*
- 279 *Indice*